

05/07/2022

Crisi idrica, una analisi dei dati chiave **FOCUS EMILIA-ROMAGNA**

L'attuale grave **siccità** è caratterizzata dal **forte calo delle precipitazioni nei primi cinque mesi del 2022** come emerge dal monitoraggio dell'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima del Cnr, un quadro che trova conferma nell'indicatore relativo agli ultimi sei mesi del bollettino della siccità dell'Ispra.

L'utilizzo d'acqua – L'agricoltura è il più grande utilizzatore di acqua, con consumi di 11,9 miliardi di metri cubi destinati all'irrigazione dei terreni e alla zootecnia. Per il consumo di acqua dolce per **uso potabile** sono prelevati 9,2 miliardi di metri cubi, valore che pone l'Italia al primo posto nell'Ue a 27. Dal mare e dalle acque interne provengono 18,5 miliardi di metri cubi di acqua utilizzati nel **raffreddamento degli impianti di produzione di energia elettrica**, di cui l'88,1% dal mare e il restante 11,9% dalle acque interne che derivano, oltre che da corsi di acqua, canali e pozzi, anche da acquedotti industriali, da altri processi produttivi degli stabilimenti vicini e dagli impianti di depurazione delle acque reflue.

Uso nella manifattura: una analisi settoriale – Nella manifattura, compreso l'estrattivo, il consumo è di 3,8 miliardi di metri cubi, con un utilizzo di 5,9 litri di acqua per ciascun euro di produzione realizzata. I settori più idro-esigenti sono quello **estrattivo** con 21,7 litri utilizzati per euro di produzione venduta, seguito dal **tessile** (20,9 litri per euro), **petrolchimica** (17,5 litri per euro), **farmaceutica** (14,1 litri per euro), **gomma e materie plastiche** (12,4 litri per euro), **vetro ceramica, cemento, ecc.** (11,2 litri per euro), **carta** (10,1 litri per euro) e **prodotti in metallo** (7,4 litri per euro). In questi **dieci comparti manifatturieri con una più elevata intensità di utilizzo dell'acqua**, nei quali si concentra il 69,3% dei consumi delle imprese di produzione – pari a 12,1 litri di acqua per euro di produzione, più del doppio della media – operano oltre 11 mila imprese emiliano-romagnole con 141 mila addetti, pari a circa un terzo (31,6%) del totale. Queste si concentrano principalmente nelle province di **Bologna** (21,9% delle imprese e 21% degli addetti della regione) e **Modena** (21,3% delle imprese e 23,4% degli addetti).

In questo perimetro, oltre 1 addetto su 2 (53,1%) lavora in micro e piccole imprese, mentre nelle 7 mila imprese artigiane, il 64,6% del totale, lavorano 37 mila addetti, pari al 26,4% del totale.

Nel **terziario** vanno considerate le imprese dei **servizi alla persona** di lavanderie, acconciatori ed estetisti, che registrano un maggiore consumo di acqua per uso imprenditoriale. Queste attività rientrano nelle Altre attività di servizi per la persona, che in Emilia-Romagna contano 15 mila imprese attive che danno lavoro a 39 mila addetti, con l'artigianato che pesa per il 77,9% delle imprese e il 60,7% degli addetti.

Dieci settori manifatturieri a maggiore intensità di uso dell'acqua nelle province emiliano-romagnole

anno 2020, imprese attive e addetti delle imprese attive totali e artigiane, divisioni Ateco 2007: 7, 8, 13, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 25

territorio	imprese				addetti				peso dieci settori a maggiore utilizzo di acqua (% totale manifattura ed estrattivo)
	imprese	inc. %	imprese artigiane	% artigiano	add. di imprese	inc. %	add. di imprese artigiane	% artigiano	
Piacenza	693	6,1	466	67,2	8.265	5,8	2.651	32,1	34,9
Parma	1.199	10,6	709	59,1	18.377	13,0	2.913	15,9	32,7
Reggio Emilia	1.891	16,7	1.274	67,4	22.913	16,2	6.339	27,7	33,3
Modena	2.418	21,3	1.439	59,5	33.050	23,4	8.197	24,8	34,6
Bologna	2.485	21,9	1.595	64,2	29.734	21,0	8.287	27,9	29,1
Ferrara	566	5,0	394	69,6	5.834	4,1	1.656	28,4	31,5
Ravenna	709	6,3	464	65,4	8.733	6,2	2.221	25,4	31,7
Forlì-Cesena	837	7,4	574	68,6	9.608	6,8	3.056	31,8	26,9
Rimini	542	4,8	406	74,9	4.942	3,5	2.021	40,9	25,8
Emilia-Romagna	11.340	100,0	7.321	64,6	141.456	100,0	37.343	26,4	31,6

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Istat

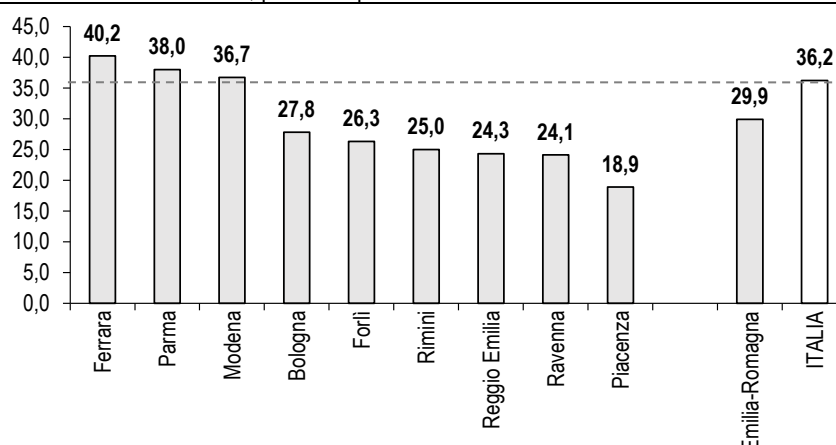
La crisi idroelettrica – A fronte di condizioni di elevata siccità, nei primi cinque mesi del 2022 la produzione idroelettrica è crollata del 39,7%. La quota dell'idrico scende di otto punti in un anno, passando dal 16,7% della produzione di elettricità dei primi cinque mesi del 2021 al 9,7% dello stesso periodo del 2022. Nel confronto internazionale, con ultimi dati disponibili a marzo 2022, nel primo trimestre di quest'anno l'Italia segna un calo del 44,2% rispetto allo stesso periodo del 2021, più intenso della flessione del 27,4% della media Ue.

Rischio desertificazione – Le condizioni meteorologiche contribuiscono fortemente all'aumento del degrado e quindi alla vulnerabilità alla desertificazione, che interessa il 28% del territorio in Italia, principalmente nelle regioni meridionali.

Le perdite della rete – Non tutta l'acqua immessa viene effettivamente erogata agli utenti finali. Nel 2020 nei comuni capoluogo di provincia e città metropolitane dell'Emilia-Romagna si è disperso il 29,9% dell'acqua immessa in rete (contro il 36,2% medio nazionale). Le condizioni di massima criticità, con perdite di oltre un terzo dell'acqua immessa, si registrano a **Modena** (36,7%), **Parma** (38%) e **Ferrara** (40,2%). All'opposto, migliori condizioni delle infrastrutture determinano perdite idriche totali inferiori ad un quarto a **Reggio Emilia** (24,3%), **Ravenna** (24,1%) e **Piacenza** (18,9%), dodicesima provincia più virtuosa d'Italia).

Perdite idriche nelle reti comunali dell'acqua potabile dei comuni capoluogo/città metropolitana in Emilia-Romagna

Anno 2020, perdite in percentuale sui volumi immessi in rete



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Istat

La spesa pubblica – Le elevate perdite della rete degli acquedotti sono causate dal mancato ammodernamento delle infrastrutture idriche. In Italia la spesa pubblica per la gestione dell'acqua – si tratta della spesa per approvvigionamento idrico (06.3 della classificazione internazionale della spesa Cofog) e trattamento delle acque reflue (05.2) – nel 2020 ammonta a 1.549 milioni di euro, pari a 26 euro per abitante, circa un terzo dei 72 euro della spesa media Ue, un livello ampiamente inferiore rispetto ai 59 euro della Spagna, i 70 euro della Germania e i 115 euro della Francia. In dieci anni la spesa pubblica per la gestione dell'acqua in Italia si è ridotta di un terzo (-32,9%), in Francia è stata costante (+0,1%) e in Germania è salita del 30,6%.

Il rilancio degli investimenti con il PNRR – Dall'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sono attesi interventi per garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche. Il Piano, all'interno della missione 'rivoluzione verde e transizione ecologica', mette a disposizione 4.380 milioni di euro, di cui 2.000 milioni per infrastrutture idriche primarie, 900 milioni per ridurre le perdite nelle reti di distribuzione, 880 milioni per investimenti nell'agrosistema e 600 milioni per investimenti in fognatura e depurazione, questi ultimi necessari a fronte delle procedure di infrazioni comunitarie e le sentenze di condanna da parte della Corte di Giustizia europea (la condanna della Corte del luglio 2012 si riferisce ad un inadempimento ad una direttiva di 31 anni fa!).